

d'escrive i capoletti, ch'erano di seta, di sergia, di tela, talvolta ricamati o dipinti, e che, come dice il vocabolo, ornavano il muro sopra il capezzale del letto:

Molte cortine intorno a loro letti
Con capoletti sì ben lavorati,
Con più figure a caccie con diletta,

Che paion tutti vivi s' tu li guati,
Tanto son fatti con gran maestria...
A dir la lor valuta par resia... (1).

Presso al letto v'era l'inginocchiatoio e su di esso un altarino di legno a gugliette traforate, che racchiudeva la santa immagine su fondo d'oro dei *madoneri* di Rialto.



MATTEO RAVERTI — SOFFITTO DEL PALAZZO CONTARINI DALLA PORTA DI FERRO (SEC. XV).
Salizzada Santa Giustina.

Erano tra le cose più care, e si lasciavano in testamento alle persone più dilette (2). Le pareti delle sale e delle stanze si ricoprivano di cuoi d'oro e di stoffe seriche. I cuoi, stampati e dorati alla foggia orientale, si lavoravano a Venezia, prima che in altre città italiane, sin dall'inizio del secolo XIV; di stoffe di seta parlano le più antiche memorie. Nel frammento di un'inchiesta del doge Ottone Orseolo (1009-1026), inserita nella cronaca del diacono Giovanni, si dice che il doge co' suoi giudici comparve nella pubblica concione per fare inquisizione in quali mercati si portavano i Veneziani a vendere i pallii di seta (3): ma non è detto che fossero fabbricati a Venezia e,

(1) VITT. ROSSI, *Jacopo d'Albizzotto Guidi* ecc. cit., pag. 423.

(2) Mario Michiel di Santa Maria Formosa scrive nel suo testamento del 10 aprile 1314: « A mia muer... lassoli tute le me' ancone ell'officio della Madona ecc. ». BERTANZA e LAZZARINI, *Il dial. ven.* cit., pag. 55.

(3) « Inquisicio facta est de palliis que portabant per loca Italie, veni ego Otto dux in publico placito cum maiores iudices nostrae terrae, mediocres et minores, testificaverunt Badovario Bragadino et Mauricius Mauroceni et Dominicus Florencius Flabianicus quod in nullis partibus Italiae debuissent pallia portare nec venundare, nisi a Papia et a mercato sancti Martini (de Strada) et Olivo (Olivolo) ». GIOVANNI DIAC., *Agg. al Chr.* cit., pagg. 179.